

Università, a settembre si torna in aula Dei: "Non saremo un ateneo telematico"

Il rettore annuncia che si riaprirà tutto, anche esami e lauree saranno fatti in presenza degli studenti. "È importante che i ragazzi ricomincino a frequentarsi con i professori guardandoli negli occhi". Non ci sarà l'aumento delle tasse

di Valeria Strambi

A settembre si torna in aula. Se a Pisa la didattica online proseguirà almeno per il primo semestre e a Siena si sta studiando un modo per alternare le lezioni a distanza con quelle in presenza, il rettore dell'Università di Firenze Luigi Dei è deciso a riaprire tutto: basta solo didattica via web, allo scoccare del prossimo anno accademico gli studenti devono poter rientrare in facoltà. «Noi non siamo né vogliamo diventare un ateneo telematico - spiega Dei -. È fondamentale che i ragazzi ricomincino a frequentare i propri luoghi, a confrontarsi con i professori guardandoli negli occhi, a scambiarsi idee con i colleghi e a partecipare alla vita accademica».

Una prova di ritorno alla normalità dunque che, però, non significa fare come se l'emergenza sanitaria non ci fosse mai stata. Oltre a mascherine, gel disinfettante in tutti i plessi e probabile misurazione della temperatura, ogni facoltà dovrà fare i conti con i propri spazi stabilendo il numero massimo di studenti da far entrare perché siano rispettate le regole sul distanziamento. «Abbiamo 240 aule e ne rimisureremo la capienza così che sia garantito un metro tra persona e persona - specifica il rettore -. La capacità risulterà ridotta del 60-70%, per cui, se i numeri degli studenti sono troppo alti (lo capiremo anche grazie a un questionario sull'affluenza) sarà necessario organizzare dei turni». L'idea è, ad esempio, far venire i ragazzi con il cognome che inizia dalla "a" alla "g" per il primo terzo del corso, quelli dalla "h" alla "p" per il secondo terzo e quelli dalla "q" alla "z" per l'ultimo terzo. Tutti gli altri



▲ Un nuovo inizio Gli studenti torneranno in aula, ma chi vuole potrà continuare a seguire i corsi a distanza

non staranno senza far niente, ma quando non è il loro turno seguiranno la lezione online in collegamento con il docente. «Per rispettare il diritto allo studio manterremo comunque il doppio canale - sottolinea Dei - dando modo a chi lo preferisce perché magari non può permettersi l'affitto o perché è pendolare e ha difficoltà a spostarsi, di seguire tutto da remoto». Non solo, per limitare gli assembramenti il rettore ha trovato un altro espediente: «Le unità didattiche passeranno da 45 minuti a 40 minuti e saranno "compattate" in uno slot da un'ora e 20 senza pause. Coloro che

Ogni facoltà dovrà fare i conti con i propri spazi stabilendo il numero massimo di persone

vengono al mattino non saranno quindi gli stessi del pomeriggio così da non creare troppi ingorghi a mensa o sui mezzi di trasporto».

Ritorno alla formula in presenza, a partire da settembre, anche per gli esami e le lauree, mentre i ricevimenti dei prof resteranno online su Google Meet. «I numeri di parenti e amici dovranno essere più ristretti, ma non possiamo togliere ai ragazzi questo passaggio cruciale - insiste il rettore -. Per tutti coloro che si sono laureati durante il lockdown organizzerò, appena possibile, un grande momento di festeggiamento».

Buone notizie anche sul fronte tasse, che non subiranno nessun aumento, nonostante prima del covid ci fosse l'idea di farle incrementare. Quanto al decreto annunciato dal ministro dell'Università Gaetano Manfredi, che prevede di estendere la "no tax area" dai 13 mila euro attuali di Isee ai 20 mila e di fare sconti fino al 50% a chi ha Isee fino a 30 mila euro, il rettore è netto: «È una misura sacrosanta, ma bisogna che i mancati introiti siano esattamente bilanciati dall'extraggettito che viene dal ministero. Con la riforma Fedeli purtroppo non fu così e ci abbiamo rimesso quasi un mi-

"Per tutti quelli che si sono laureati durante il lockdown organizzerò una grande festa"

lione di euro». Intanto, per dare un segnale di vicinanza agli universitari che si sono trovati in emergenza durante la pandemia, gli altri studenti hanno pensato a un sostegno concreto: «I 40 mila euro normalmente destinati a finanziare le iniziative studentesche come cineforum, convegni e corsi di musica confluiranno in un unico fondo di "aiuto a chi è in difficoltà" - conclude Dei -. Tenere le attività entro dicembre era impossibile, allora i ragazzi hanno deciso di "spendere" quella cifra per i colleghi che ne hanno bisogno».